

# Ciclabile, Comune ko Il ritardo sui terreni costa 325mila euro

**La causa.** Le aree destinate alla pista, opera legata al nuovo hotel. Il Consiglio di Stato ha dato ragione all'operatore. Ok in commissione al bilancio consuntivo

**DIANA NORIS**

Dopo l'esborso milionario per gli espropri dei terreni per la fiera di via Lunga, ecco che Palafrizzoni si trova a dover sborsare 325mila euro all'operatore che ha realizzato l'hotel Life Source, tra via King e Carducci. Un nuovo debito fuori bilancio che sarà presentato la prossima settimana in Commissione consiliare, riconoscendo i danni economici generati dai ritardi (tre anni) nella concessione dei terreni sui quali lo stesso privato avrebbe dovuto (come poi ha fatto) realizzare la pista ciclabile sotto la Briantea. Ieri la Commissione bilancio, con l'ultima «manovrina» finanziaria della Giunta Gori, ha accantonato le risorse che serviranno a coprire la somma stabilita con la sentenza del Consiglio di Stato.

Al centro del dibattito tra Comune e privato, si diceva, i ritardi nella concessione dei terreni per la ciclabile, standard urbanistico da realizzare per poter ottenere i permessi per l'hotel. L'orizzonte temporale era Expo 2015, slittato al 2021, quando veniva inaugurato Life Source (il cantiere era partito nel 2019).

L'operatore aveva presentato due ricorsi contro Palafrizzoni: uno era stato ritirato, mentre il secondo no. A distanza di anni, la sentenza: «Il Comune di Bergamo aveva vinto al Tar, ma il Consiglio di Stato ha dato ragione al ricorrente - spiega Francesco Valesini, assessore al Patrimonio -. I terreni erano di proprietà di Rfi, ma il Comune è stato richiamato per non aver sollecitato la loro cessione, dato che in questa vicenda aveva un ruolo».

La questione approderà in Consiglio comunale, l'ultimo di questa amministrazione, lunedì 27 maggio. Quando si discuterà anche il bilancio consolidato, approvato ieri in Commissione bilancio con i voti contrari del centrodestra e dei 5 Stelle. L'assessore al Bilancio Sergio Gandi sottolinea «l'ottima performance per le entrate, in particolare i tributi. La Tari è incrementata per oltre 300mila euro, il gettito Irpef ha avuto una crescita del 17% rispetto al 2020, la tassa di soggiorno ha raggiunto il suo record con 2,8 milioni di euro. È diminuito invece il gettito Imu perché l'effetto positivo degli accertamenti si è esaurito».

Sulle sanzioni, l'assessore, che ha anche la delega alla Sicurezza, dice: «Non abbiamo centrato la previsione (era di 13 milioni di euro, ndr) ma abbiamo comunque incrementato di 600mila euro i proventi rispetto al 2022, arrivando a 12 milioni di euro». Il bilancio recupera sulle partecipate: «Per la prima volta dopo un biennio in cui Sacbo non erogava dividendi - ricorda Gandi - quest'anno ha erogato circa il 50% rispetto a quanto faceva in precedenza, cioè 450mila euro. Un buon andamento i dividendi di A2a, per 2 milioni di euro».

A «pesare» sulla spesa, annota Gandi, le Politiche sociali per 22 milioni di euro e 14,6 milioni per i Servizi educativi. Le opere pubbliche sono rappresentate a bilancio con una voce da 100 milioni di euro di cui 40 milioni sono in corso. «Abbiamo dovuto integrare le risorse del governo per cofinanziare interventi con risorse di bilancio» spiega l'assessore. Che non dimentica «il debito fuori bilancio di oltre 16,5 milioni di euro per i terreni sui quali è stata costruita la fiera di Bergamo».



L'imbocco della ciclabile lungo la Briantea, dal lato di Loreto

Le minoranze attaccano sui temi che toccano le loro «sensibilità». Come le multe: «Introitare 12 milioni di euro sul 2023 significa 700 mila euro in più rispetto al 2022, uno in meno rispetto alla previsione - snocciola i dati Alberto Ribolla, Lega -. Da tempo diciamo che le contravvenzioni non devono essere fatte per sanare il bilancio, ma per sanzionare chi commette un illecito. Siamo contro le sanzioni quando le Ztl non sono ben segnalate o se si mettono i teleaser in via Carducci e Autostrada». «Dispiace - ribatte Gandi -, perché non abbiamo conseguito la previsione di 13 milioni, abbiamo lasciato sul campo un milione di euro». Ribolla denuncia

il «mancato utilizzo dei fondi Covid, gravissimo perché dovevano essere utilizzati. Più volte abbiamo fatto richieste per ridurre la Tari ai commercianti e altre agevolazioni, sono sempre state bocciate». Fa chiarezza il dirigente comunale Corrado Viscardi: «Ci troviamo a dover restituire circa 2 milioni e 300 mila euro a titolo di Fondo zone rosse e circa 800mila euro a titolo di "Fondone", questi sono i "surplus", così chiamati dal tavolo tecnico del Governo, che il Comune è chiamato a restituire. Di conseguenza la parte di 2,8 milioni di euro accantonati lo scorso anno, perché non erano chiare le regole per la restituzione dei fondi, non sono più vinco-

lati e tornano a disposizione del Comune». Dalle file della minoranza si fa sentire Filippo Bianchi (FdI): «L'indebitamento è di oltre 100 milioni di euro, una somma importante. Chiedo alla Giunta di darci una fotografia di quanto è cresciuto in questi anni». «L'indebitamento è cresciuto - interviene Massimiliano Serra, Pd -, ma esiste un debito buono e cattivo, lo ha detto Draghi durante il Covid. I lavori pubblici e gli investimenti hanno creato un'opportunità e futuro per i nostri cittadini». «Lasciamo dire ai cittadini - ribatte Bianchi -, se gli 800mila euro per la recinzione di piazzale Alpini sono una spesa buona o no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tende per la Palestina Il finale è con polemica

**Università**

Da un lato gli studenti di UniBg For Palestine che chiedono di «discutere in modo franco» con il rettore quali siano le relazioni in atto tra la nostra università e quelle israeliane e dall'altro l'Università, che ribadisce la disponibilità mostrata sin dall'inizio per un dialogo all'insegna della lealtà collabora-

tiva. Ieri pomeriggio nessun rappresentante dell'Ateneo ha risposto all'invito del collettivo indipendente alla conferenza stampa indetta nella sede di via Salvecchio. Conferenza che si è svolta all'esterno perché gli agenti della sicurezza lasciavano entrare solo gli studenti che dovevano andare a lezione. «In occasione di un primo incontro il rettore ci aveva invitato a pre-



La manifestazione FOTO BEDOLIS

sentare le nostre mozioni alla Consulta studentesca che le doveva approvare - ha spiegato una portavoce del collettivo indipendente -. Cosa che noi abbiamo fatto. Peccato che una volta approvate queste mozioni non sono mai arrivate sul tavolo del Senato Accademico perché il rettore ha messo il suo veto. In pratica si è rimangiato la parola data», accusano. Unibg in un comunicato ha disconosciuto la conferenza stampa a seguito «delle asserzioni denigratorie pronunciate dal collettivo UniBg For Palestine in cui si dichiarava la complicità del nostro Ateneo alla pulizia etnica palestinese. Tali accuse - prosegue la nota

- risultano ulteriormente stridenti se si considerano i diversi momenti di dialogo che il rettore ha sempre cercato sin dall'inizio perché ci fosse sempre lealtà collaborativa, nonostante l'occupazione abusiva del Chiostro di Sant'Agostino da parte di un'associazione non riconosciuta dall'Università e con costi non indifferenti per la collettività cui l'Ateneo ha messo a disposizione risorse e finanze perché "l'acampada" possa godere di energia elettrica, servizi igienici sempre puliti e vigilanza notturna che possa proteggere i manifestanti durante la notte». L'Università di Bergamo «ri-conferma la propria posizione

sul conflitto in Medio Oriente nel testo della mozione approvata all'unanimità nella seduta del Senato Accademico del 13 maggio scorso, sostenuta anche dai rappresentanti della Consulta. UniBg non solo ha dichiarato di unirsi a tutti gli appelli al cessate il fuoco immediato ma anche si è impegnata in una serie di azioni concrete volte fra l'altro alla creazione di accordi bilaterali con le università palestinesi». Ieri sera a cancelli chiusi non restavano più manifestanti all'interno dell'Università. Sono rimasti solo una bandiera, una tenda aperta e un piccolo ulivo piantato nel prato.

Tiziana Sallèse

# Via libera dalla giunta alle nuove sedi per l'Isrec e gli esuli giuliano dalmati

**La delibera**

I costi del trasloco e gli arredi per la nuova sede dell'Isrec, nella palazzina centrale dell'ex mercato ortofrutticolo e una sede, con un museo aperto alla cittadinanza, per l'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in via Pizzo Redorta. Sono i due provvedimenti presi dalla Giunta nei giorni scorsi, tra gli ultimi atti di questa amministrazione.

Per quanto riguarda la nuova sede Isrec, attualmente in via

Tasso, «è l'ultimo tassello di un percorso intrapreso con l'Istituto per rispondere alle esigenze di avere una nuova sede, mettendo tutti i volumi in sicurezza» spiega l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti.

Il Comune ha stanziato 117mila euro di cui 32mila per il trasloco e 85mila per la fornitura, il trasporto e il montaggio degli arredi. Nella nuova sede dell'Istituto bergamasco per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, ci sarà anche il primo archivio sulle donne del

Novecento: «L'allestimento riguarda anche il piano interrato - entra nel merito l'assessore Ghisalberti - dove saranno posizionate librerie per accogliere il patrimonio di Isrec. La scelta della nuova sede Isrec è significativa perché, vicina alla biblioteca Tiraboschi, consente di offrire un patrimonio librario importante, creando un polo culturale».

Per quanto riguarda la sede dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Palafrizzoni assegna «un'unità immobiliare sita in via Pizzo Redorta 24 - si legge

in delibera - ad uso sede dell'associazione e museo-archivio aperto alla cittadinanza». L'associazione realizzerà «a proprie spese i lavori necessari di manutenzione e di installazione di attrezzature e impianti - recita ancora il documento - dato che il Comune allo stato attuale non dispone di risorse sufficienti». Spiega l'assessore Ghisalberti: «Con questa delibera diamo una sede all'associazione degli esuli che da tempo ne desideravano una. I locali, ceduti in comodato d'uso, si trovano tra l'altro in una zona della città che ha per loro un significato, in Celadina, perché qui trovarono una prima sistemazione arrivati a Bergamo».

DI. NO.

FRATELLI  
**Salvi** S.R.L.

PRODUZIONE E MONTAGGIO  
DI SERRAMENTI  
PER USO CIVILE ED INDUSTRIALE

- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- FACCIATE CONTINUE
- SERRAMENTI IN ACCIAIO VERNICIATO
- SERRAMENTI IN ACCIAIO INOX

seccosistemi

VALBREMBO (BG) Via Roma, 2  
Tel 035 527 056 / 035 527 680 (Fax)  
flisalvi@flisalvi.com - www.flisalvi.com